

Chi non lavora non può scegliere

- 31** Cosa devo fare per lasciare il Tfr in ditta? Sono disoccupato dal 2006. Cosa dovrei scrivere e a chi, dato che non ho un impiego?

Roberto Salucci

Per il lettore il problema della scelta si porrà al momento in cui sarà assunto presso una nuova azienda. Ora non deve fare nulla.

Datore, nessun obbligo di aiuto

- 32** Ho letto che il dipendente può scegliere di destinare la quota di Tfr maturando anche a un fondo pensione aperto. Inoltre può far confluire il suo contributo e quello del datore di lavoro. Il decreto recita però che il datore si comporta secondo quanto previsto dagli accordi collettivi contrattuali. Che cosa vuol dire esattamente? Il datore di lavoro può rifiutare di versare la sua quota ad altro fondo pensione aperto?

Enrico Mazza

Il datore di lavoro non ha alcun obbligo di versare contributi al fondo aperto o al Pip al quale il lavoratore destini il proprio Tfr. Anche se viene scelta come destinazione del solo Tfr un fondo chiuso negoziale, non vi è obbligo di contribuzione per il datore di lavoro, che vi è tenuto solo se il lavoratore si iscrive formalmente al fondo e non si limita a conferire il Tfr maturando.

Il gruppo non fa il limite dei 50

- 33** Sono dipendente di una ditta di circa 40 persone, ma soggetta ad attività di direzione e controllo da parte di un socio unico (Spa) con un organico di 300 persone. Nel caso decida di non aderire alla previdenza complementare, il mio Tfr resterà in ditta o verrà trasferito all'Inps?

Andrea Zitelli

Nei gruppi il rapporto di lavoro è imputato alle singole società che ne fanno parte.

Il silenzio-assenso per i vecchi iscritti

- 34** Sono stato assunto prima del 29 aprile 1993 e sono iscritto al fondo Priamo dal 2004. Nel silenzio-assenso il Tfr dirottato al fondo verrà restituito con il calcolo del 2005 (1,5 più 75% dell'inflazione) o con l'eventuale maggior rendimento dovuto alla performance positiva del fondo stesso?

Franco Nazio

I lavoratori assunti prima del 29 aprile 1993 che si sono iscritti a un fondo di previdenza negoziale versano già, al fondo, una parte del Tfr. Con il silenzio-assenso il datore di lavoro verserà, al fondo stesso, la residua parte del Tfr maturando, senza interessare all'operazione quanto già accantonato a tutto il 31 dicembre 2006.

La portabilità dopo due anni

- 35** Ho letto che il contributo a un fondo pensione è "portabile": può quindi essere trasferito da un fondo a un altro dopo almeno due anni di adesione. Al quesito 31 dei chiarimenti del ministero del Lavoro pubblicato sul Sole-24 Ore del 5 gennaio, viene esplicitamente dichiarato che un lavoratore dipendente che già aderisce a un fondo negoziale non può trasferire il residuo Tfr ad altra forma previdenziale se non a quella a cui già aderisce. Alla luce di ciò, il lavoratore può dopo due anni "portare" tutto quanto accantonato ad altro fondo pensione? In caso di risposta affermativa, i due anni decorrono dal 1° gennaio 2007, dalla data della decisione oppure dalla data in cui ha aderito per la prima volta al fondo pensione?

Salvatore Tregrosso

La materia previdenziale è molto delicata e non si devono confondere i piani decisionali. Il datore di lavoro, in caso di silenzio-assenso, deve seguire il disposto dell'articolo 8 del Dlgs 252/2005 che indica i destinatari "naturali" del Tfr maturando, fondo negoziale in primis. La portabilità del contributo riguarda, invece, i rapporti fra il soggetto aderente al fondo e il fondo stesso e l'intera posizione maturata presso il fondo stesso. Il comma 6 dell'articolo 14 del Dlgs 252/2005 afferma il diritto dell'aderente di trasferire ad altro fondo l'intera posizione maturata, decorsi due anni dalla data di partecipazione a una forma pensionistica complementare, lasso temporale che intende ovviamente garantire ai fondi una qualche stabilità finanziaria.

La scelta del piano

- 36** Quando il datore di lavoro invia al lavoratore la lettera con le varie opzioni alle quali lo stesso può aderire, come fa il lavoratore stesso, nell'ipotesi in cui voglia aderire al fondo pensione negoziale previsto dagli accordi collettivi, a sapere qual è il fondo che deve scegliere? Esiste al riguardo una fonte dalla quale ogni lavoratore possa apprendere a quale fondo può aderire e magari a quali condizioni? Che cosa si intende, infine, per forma pensionistica individuale? Si intende forse una polizza con un'assicurazione privata?

Raffaella

I contratti collettivi di norma portano, nella parte obbligatoria, gli accordi istitutivi della previdenza complementare del settore o del comparto. Un elenco è presente nella relazione annuale 2005 della Covip reperibile sul sito della stessa, così come sul sito del «Sole-24 Ore» c'è l'elenco dei fondi che si sono adeguati alla nuova normativa e che possono raccogliere nuove adesioni. Le forme pensionistiche individuali, infine, sono quelle attuate mediante contratti di assicurazione sulla vita, ovvero i piani individuali pensionistici.